

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

---

90° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

---

**Presidenza del presidente DI BENEDETTO**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 3, 8
IULIANO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	3
* MINNITI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	2, 5

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Iuliano:

IULIANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la legge n. 448 del 1998, all'articolo 57, comma 2, stabiliva che i soggetti interessati al servizio militare per gli anni 1998, 1999 e 2000 e residenti nei comuni della Campania colpiti da disastri franosi nel maggio 1998, potessero, a domanda, essere dispensati dal servizio militare di leva o dal servizio civile;

alcuni soggetti, nati nel 1982, che risiedono nei comuni interessati, sono stati sottoposti a visita di leva nel 2001;

tali soggetti sono risultati idonei alla visita e saranno richiamati entro nove mesi a svolgere il servizio di leva;

queste persone, in quanto anagraficamente rientranti nella leva del 2000, riponevano invece un legittimo convincimento di poter rientrare nella dispensa e non hanno dunque provveduto neanche a richiedere il rinvio per motivi di studio;

si è verificata un'incertezza interpretativa relativa all'applicabilità della disciplina ai giovani nati nel 1982,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per evitare che si creino situazioni di disagio a carico dei giovani interessati.

(3-04302)

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, rispondendo all'interrogazione n. 3-04302, osservo preliminarmente che a norma degli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, i cittadini italiani di sesso maschile sono chiamati a visita di leva nel trimestre dell'anno in cui compiono il diciottesimo anno di età, ovvero, qualora ammessi al ritardo per motivi di studio, nel trimestre successivo alla scadenza del beneficio. Tali giovani, qualora arruolati, sono interessati alla chiamata alle armi a decorrere dal trimestre successivo a quello di arruolamento, come previsto dalle stesse norme. Di conseguenza, i giovani nati nell'ultimo trimestre del 1982 e quelli cessati dal ritardo nel terzo trimestre dell'anno 2000, qualora arruolati, sono stati sottoposti a visita medica nell'anno 2000 ed interessati alla chiamata alle

armi dell'anno 2001, cioè nel trimestre successivo all'effettuazione degli accertamenti sanitari, così come previsto. Essi, pertanto, non possono essere ammessi alla dispensa di cui alla legge 23 dicembre 1988, n. 448, limitata ai soggetti interessati al servizio militare relativamente agli anni 1998, 1999 e 2000.

In tale quadro la Difesa si è correttamente attenuta nel suo operato a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, non potendo derogare con provvedimenti di tipo amministrativo a norme aventi valore di legge.

IULIANO. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta ricevuta dal Sottosegretario, anzi chiedo di rivederne il senso.

Nella mia interrogazione ho fatto riferimento alla dispensa dal servizio militare di leva o dal servizio civile per i giovani residenti nei comuni della Campania colpiti da colate di fango nel maggio 1998. Nella legge n. 448 del 1998 si stabiliva esplicitamente che la dispensa poteva essere concessa ai soggetti interessati al servizio militare relativamente agli anni 1998, 1999 e 2000, facendo quindi esplicito riferimento a tre classi di età, cioè ai nati negli anni 1980, 1981 e 1982. Il Governo nella sua risposta fa riferimento al decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 dove si stabilisce – agli articoli 1, 2 e 3 – che i cittadini italiani di sesso maschile sono chiamati a visita di leva nel trimestre dell'anno in cui compiono il diciottesimo anno d'età. Questa norma è importante per l'organizzazione delle visite di leva. Per un nato il 31 dicembre 1982, le visite vengono effettuate nell'anno successivo ma non per questo quei soggetti, secondo quello che intendeva il legislatore, sono interessati alla chiamata alle armi nel trimestre dell'anno successivo, proprio al fine di evitare disparità con i nati nello stesso anno.

Nel caso in esame, stiamo parlando di pochissime unità, non più di venti ragazzi, che sono interessati alla dispensa, in quanto sono nati nel 1982 ma hanno effettuato le visite nel 2001.

Chiedo al Governo di rivedere la risposta fornita perché mi pare veramente incongruente e ingiusta nei confronti di ragazzi nati nello stesso anno.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, la prima del senatore Di Orio, alla quale annuncio di aver apposto la mia firma, e la seconda da me presentata:

DI ORIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi due anni all'Aquila l'appalto per le pulizie della caserma «Pasquali» – che ospita il reggimento Acqui e i Granatieri di Sardegna – e della caserma «Rossi» – dove è di stanza il reggimento Alpini Taurinense – è stato affidato a tre ditte specializzate – due locali e una di Bari – che occupano 45 lavoratrici;

che alla scadenza del contratto il Ministero ha assegnato il nuovo appalto alla ditta «La Gaia» di Roma che se lo è aggiudicato con un ribasso del 53 per cento a fronte di altre offerte di ditte già attive nel settore

e che hanno proposto ragionevolmente ribassi d'asta oscillanti tra l'8 per cento e l'11 per cento;

che non ha avuto esito il tentativo di assicurare la continuità del lavoro alle dipendenti richiesta dai sindacati di categoria e che l'incontro svoltosi nei giorni scorsi presso la direzione provinciale del lavoro dell'Aquila (ente garante del confronto) si è concluso con la rottura delle trattative;

considerato:

che la proposta avanzata alle lavoratrici dalla ditta aggiudicataria dell'appalto prevede una drastica riduzione dell'orario di lavoro, dalle attuali 4 ore ad appena un'ora e mezza di lavoro al giorno nonostante l'ampliamento dei servizi e la previsione del lavoro anche la domenica, e rischia di equivalere di fatto al licenziamento di gran parte delle lavoratrici;

che di fronte a questa drammatica prospettiva le lavoratrici stanno attuando un picchetto di protesta davanti alle caserme e sono intenzionate a difendere fino in fondo il loro lavoro,

si chiede di sapere se non si intenda valutare i termini di attuazione del nuovo appalto di cui in premessa, che rischiano di non garantire l'adeguata qualità del servizio, la corrispondenza tra costi e prestazioni, la tutela delle condizioni dei lavoratori, e se non si ritenga di intervenire inoltre con un'opportuna opera di mediazione tra le parti in causa, finalizzata a garantire le prospettive occupazionali di 45 lavoratrici, attualmente minacciate, evitando l'instaurarsi di possibili situazioni di discriminazione, precarietà e sfruttamento.

(3-04328)

DI BENEDETTO. – *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che nel corso degli ultimi due anni all'Aquila l'appalto per le pulizie della caserma «Pasquali» (che ospita il reggimento Acqui e i Granatieri di Sardegna) e della caserma «Rossi» (dove è di stanza il reggimento Alpini della Taurinense) è stato affidato a 3 ditte specializzate – due locali e una di Bari – che occupano 45 lavoratrici;

che in data 25 settembre 2000, indetta dal Centro amministrativo regionale – Firenze – Servizio amministrativo, veniva esperita la gara secondo le modalità di cui all'oggetto e con il criterio dell'aggiudicazione al prezzo più basso, tramite offerte segrete da confrontarsi con i prezzi palesi posti a base d'asta da parte dell'Amministrazione militare;

che il risultato di questo lavoro dava come importo a base d'asta la cifra di lire 573.416.088; detto importo era ritenuto congruo dalle aziende di pulizia che partecipavano alla licitazione *de qua*, quindi su questo importo le aziende avrebbero in sede di offerta modulato lo sconto rispetto al quale erano disponibili a gestire l'appalto;

che la commissione di gara, dopo aver esaminato i documenti di ammissione, ammetteva alla gara 28 ditte; sempre in seduta pubblica, nella stessa giornata, la commissione apriva i plichi contenenti le offerte

economiche; alla fine di detta fase risultava aver offerto il prezzo più basso la ditta «La Gaia Srl», con sede in Roma, che praticava uno sconto pari al 53,43 per cento sul prezzo palese «stimato»: quindi «La Gaia», dopo aver valutato ogni onere contrattuale cui doveva sottostare, era disponibile a gestire l'appalto al prezzo mensile di lire 267.089.862 (per ben 13 caserme);

che sempre la commissione, in ottemperanza al disposto *ex* articolo 25, comma 3, del decreto legislativo n. 157 del 1995, individuava le offerte che si erano appalesate normalmente basse (cioè tutte quelle offerte che superavano di un quinto la media delle offerte: detta soglia risultava pari al 37,6 per cento);

che a questo punto, in ossequio a quanto disposto con circolare protocollo n. UCT/3211 del 30 aprile 1999, una subcommissione di verifica di congruità delle offerte anomale valutava l'offerta anomala de «La Gaia»; l'analisi doveva prendere in considerazione una serie di elementi quali la manodopera, i materiali di consumo e l'utilizzo di attrezzature;

che la procedura indicata nella citata circolare prevede che venga valutata singolarmente ogni offerta anomala;

che dal 25 settembre 2000 si giungeva al 28 dicembre 2000; in questa data la commissione di gara, visti i verbali della subcommissione per le offerte anomale, aggiudicava a «La Gaia Srl» tre lunghi mesi di valutazione, per un'offerta anomala;

che in data 1° febbraio 2001 pervenivano allo scrivente lamentele da parte della provincia dell'Aquila e di alcuni sindacati in ordine alla regolarità dei servizi, del rapporto di lavoro e del rispetto delle norme contrattuali,

si chiede di sapere:

se tutto ciò risponda ai criteri di buon andamento della pubblica amministrazione;

se siano da rilevarsi imperfezioni ed inesattezze nel bando di gara;

se siano da riscontrarsi anomalie nell'espletamento dei compiti da parte di detta ditta;

se il livello di igiene sia conforme allo *standard* richiesto e alle normative vigenti;

se siano rispettate le norme previste dai contratti di lavoro e dal decreto legislativo n. 626 del 1994.

(3-04329)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente, stante l'identità della materia.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

MINNITI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Risponderò congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-04328 e 3-04329, stante l'oggettiva connessione per materia.

Le problematiche rappresentate dagli interroganti riguardano le caserme «Pasquali» e «Rossi» di L'Aquila, con particolare riferimento all'aggiudicazione dell'appalto di pulizie e all'impatto che ciò ha comportato sui livelli occupazionali nella realtà locale. Per meglio comprendere i criteri gestionali applicati alla gara di appalto per assicurare il servizio di pulizia presso le citate caserme, occorre premettere che la procedura concorsuale a livello nazionale è finalizzata a soddisfare le esigenze di 125 enti di varie regioni, per un ammontare di circa 40 miliardi, suddivisi in 4 lotti. Il lotto n. 4 – aggiudicato dal centro amministrativo della regione centro di Firenze ad una ditta con lo sconto del 53 per cento – comprende gli enti di stanza nella sede di L'Aquila. Dagli atti con cui il seggio di gara ed il competente centro amministrativo sono pervenuti all'aggiudicazione della gara ed alla approvazione del contratto, forniti anche a questa Commissione difesa in occasione dell'audizione del direttore generale di Commiservizi nell'ambito dell'affare assegnato sulle stesse problematiche, emerge il procedimento di verifica di congruità delle offerte anormalmente basse. In particolare, un'apposita commissione di valutazione della congruità delle offerte anormalmente basse – nominata dal direttore del centro amministrativo regionale di Firenze – ha valutato soltanto l'offerta più bassa, giudicandola congrua. Come previsto dalle vigenti disposizioni, le altre offerte anormalmente basse (nel lotto n. 4, otto offerte su ventinove) non sono state esaminate. Le relative giustificazioni di prezzo sono conservate agli atti di gara presso il predetto ente appaltante. La stessa commissione ha definito i criteri di valutazione prima dell'apertura dei plichi contenenti la giustificazione di prezzo, stabilendo di attenersi al *favor* istituzionale verso l'offerta più bassa – *favor* connotato alla forma di gara prescelta, ovvero licitazione privata – e, conseguentemente, ha definito *a priori* il criterio di dichiarare incongrua un'offerta soltanto ove – alla luce del rapporto prezzo offerto/costi verificati – fosse emersa l'ampia certezza di un'oggettiva impossibilità della prestazione contrattuale richiesta. La commissione ha inoltre tenuto conto del fatto che si trattava di un'obbligazione di risultato e, come tale, non ancorata all'impiego di una quantità di risorse strumentali predeterminata dall'amministrazione.

Successivamente, la commissione ha preso in considerazione sotto il profilo qualitativo e quello quantitativo il contenuto dell'appalto, confrontando la prestazione richiesta, risultante dai documenti di gara, con le modalità di adempimento dimostrate dalle ditte. È stata verificata la rispondenza dei dati di costo della manodopera con quelli riportati nelle tabelle delle organizzazioni di categoria. Sono stati, inoltre, presi in esame e valutati i dati relativi ai materiali di consumo, alle attrezzature, alle spese generali ed all'utile aziendale forniti dalla ditta. Al termine delle valutazioni, la commissione ha espresso un giudizio positivo di congruità, considerato che dall'esame condotto non sono emerse lampanti sottostime ovvero situazioni negative o comunque tali da precludere l'aggiudicazione. Anche l'ulteriore raccolta di informazioni ha fornito sostanziali po-

sitivi elementi circa le modalità di svolgimento delle prestazioni e circa le particolari soluzioni tecniche adottate.

Per quanto concerne l'operato della commissione, con riferimento agli aspetti procedurali e formali, è emerso che la stessa ha seguito le linee, i procedimenti ed i criteri di valutazione indicati nella direttiva sulla verifica di congruità delle offerte anormalmente basse emessa – in aderenza a quanto previsto in materia d'appalti pubblici dalla direttiva CEE 95/50 e dal decreto legislativo attuativo n. 157 del 1995 – per uniformare i comportamenti dei presidenti dei seggi di gara e dei presidenti delle commissioni di verifica, responsabili degli specifici atti negoziali per gli appalti in ambito Forze armate. Attese, tuttavia, la rilevanza e la delicatezza della vicenda e ritenuta l'opportunità di ulteriori verifiche in merito, è stato interessato il comandante della regione militare centro perché proceda ad un riesame della questione ed adotti, ove del caso, i provvedimenti che si rivelino necessari.

Riguardo all'aggiudicazione ad un prezzo troppo basso, si osserva che, a fronte dei prezzi base palesi stimati e fissati dall'amministrazione, le offerte più basse hanno fatto registrare sconti del 43 per cento nel primo lotto, del 50 per cento nel secondo lotto, del 42 per cento nel terzo lotto e del 53 per cento nel quarto lotto. Ne consegue che lo sconto offerto dalla ditta nel quarto lotto non si discosta sostanzialmente dai migliori sconti degli altri lotti. Alla stessa conclusione si giunge, per altra via, esaminando la distribuzione degli sconti nel lotto n. 4 dove i due terzi delle 29 offerte recano uno sconto superiore al 30 per cento, confermando così che la posizione della migliore offerente, con lo sconto del 53 per cento, non si colloca in posizione eccezionale. Dall'andamento delle offerte si potrebbe supporre che si sia in presenza di un prezzo base d'asta alto. Ciò non rappresenta necessariamente un elemento disfunzionale, allorché, come nel caso in esame, i meccanismi di autoregolamentazione di un'effettiva concorrenza sono capaci di ricondurlo al prezzo di mercato. Solo il tempo potrà confermare se la ditta aggiudicataria riuscirà ad assicurare il risultato nei termini contrattuali. Al momento non è possibile formulare una previsione di tal genere, in considerazione del brevissimo lasso di tempo intercorso dall'inizio dei lavori. Si può invece assicurare che i comandi usufruttori del servizio hanno esercitato e stanno esercitando il dovuto controllo ed adottando i conseguenti atti propedeutici ad eventuali censure.

In ogni caso sussistono i termini normativi e giuridici – risoluzione del contratto, incameramento della cauzione, esecuzione in danno, esclusione da future gare – per ottenere il rispetto delle clausole contrattuali, che gli enti preposti all'esecuzione dello stesso dovranno far valere nell'interesse dell'amministrazione.

Atteso quanto sopra, è lecito sostenere, sulla base della documentazione esaminata dall'amministrazione ai fini della risposta ai presenti atti di sindacato ispettivo, che vi è stata una corretta gestione delle risorse, comprese quelle destinate per l'affidamento ad imprese del servizio puli-

zia delle caserme. Inoltre, non sono state rilevate imperfezioni e/o inesattezze nel bando di gara dove non sono emersi elementi di irregolarità.

Sulla base delle direttive emanate dagli organi tecnici centrali nel settore contrattuale dei beni e servizi della Difesa, si può senz'altro sostenere che l'amministrazione periferica si è attenuta ai seguenti criteri: standardizzazione delle procedure, nel rispetto della normativa europea e nazionale; controllo, economicità e razionalità della spesa; verifica costante della congruità dei prezzi; controllo ed efficacia dei risultati; trasparenza degli atti contrattuali compiuti.

Con riferimento, invece, alle questioni richiamate nelle interrogazioni e relative agli eventuali decrementi dei livelli occupazionali, si deve sottolineare che in generale, nello specifico settore dei servizi di pulizia e ristorazione, questa amministrazione ha potuto invece registrare un complessivo incremento di tali livelli in funzione delle sempre più cospicue risorse assegnate allo stesso. A titolo esemplificativo si riportano le cifre impegnate nel corso degli ultimi anni: 151 miliardi nel 1998, 239 miliardi nel 1999, 281 miliardi nel 2000, 347 miliardi nel 2001, con un incremento percentuale del 130 per cento circa nel 2001 rispetto al 1998.

In ultimo, riguardo agli aspetti occupazionali conseguenti ai passaggi di gestione, si evidenzia che essi attengono più propriamente a relazioni industriali cui l'amministrazione appaltante deve rimanere estranea, in un sistema di libero mercato. Tali aspetti occupazionali sono, peraltro, tutelati dall'applicazione delle attività proceduralizzate previste dal contratto collettivo di lavoro di categoria. In particolare, nel caso in esame, risulta che il Ministero del lavoro, attraverso i propri organi periferici, abbia già avviato i più opportuni controlli per accertare che il personale assunto alle dipendenze della ditta appaltatrice sia in regola da un punto di vista normativo. I risultati degli accertamenti saranno attentamente valutati dalla Difesa per i relativi provvedimenti, previsti in contratto, a tutela del personale dipendente della ditta.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Sottosegretario, anche se devo dire – con qualche difficoltà – che si tratta di una risposta dettata dagli uffici, di cui certamente il Sottosegretario ha la responsabilità politica come Governo.

Devo preannunciare che non sono assolutamente soddisfatto, per una serie di motivi. Innanzitutto, per quanto concerne una serie di irregolarità del bando di gara – delle quali abbiamo discusso anche questa mattina – che, anche a detta del direttore generale, mostra qualche incertezza. Non voglio dilungarmi perché abbiamo pochi minuti per la risposta; rinvio la conoscenza di questa parte del problema alla lettura del resoconto sommario delle relative sedute, da cui si possono evincere tutti i dati che abbiamo esaminato. È chiaro che ci sono delle incertezze, delle inesattezze, che le modalità di espletamento della gara lasciano molte perplessità, senza considerare l'esame da parte della commissione che doveva verificare la congruità dell'offerta anomala. Tutto questo si riallaccia però, signor Sottosegretario, a quanto lei ci ha detto riguardo ai prezzi troppo alti che vengono riequilibrati dal mercato. Qui le cose sono due: o i prezzi



che vengono stabiliti dal bando di gara sono troppo alti oppure c'è qualcosa che non funziona, perché non oso credere che i nostri ufficiali possano determinare dei prezzi troppo alti a cui poi il mercato darà il giusto equilibrio; il giusto prezzo deve essere dato da un calcolo matematico dell'investimento ore-lavoro per poter pulire le superfici interessate. Se lasciamo al mercato questa scelta, credo che la questione sia molto preoccupante.

Così come non ci può trovare d'accordo che l'equiparazione dei vari sconti possa dimostrare che il 53,4 per cento sia un'offerta non anomala perché gli altri hanno praticato sconti simili. A mio avviso, c'è qualcosa che non funziona. Mi ricollego anche ad un'interrogazione a cui ha dato risposta il sottosegretario Rivera venerdì in Assemblea, che riguarda un altro settore, quello delle forniture della ristorazione presso la «Sarno».

Invito il Governo a disporre le opportune verifiche su questo argomento. Mi fa piacere sentire che è già stato dato mandato in tal senso, però si dovrebbero approfondire tutti gli aspetti. Per quanto ci riguarda, siamo a disposizione per confrontarci ulteriormente su questo argomento.

In merito al rapporto tra la ditta e i lavoratori, non si tratta di relazioni industriali, signor Sottosegretario: il contratto prevede il rispetto del contratto nazionale di lavoro e di tutte le normative di legge. Nel momento in cui la ditta appaltatrice non rispetta il contratto nazionale di lavoro è inadempiente; e se vi sono state delle ispezioni – così come vi sono state perché noi stessi le abbiamo richieste attraverso la nostra segreteria – da parte dell'ispettorato del lavoro ed è stato riscontrato l'utilizzo di lavoratori in nero in entrambe le caserme, credo sia un fatto gravissimo, che peraltro si riallaccia all'articolo 36 dello statuto dei lavoratori, che obbliga all'immediata risoluzione del contratto nel momento in cui l'ispettore del lavoro verifica una situazione di questo genere, che peraltro mi sembra veramente fuori da ogni logica.

Comprendo che la burocrazia dia una risposta – mi consenta il bisticcio – burocratica, però credo che qui si debba andare a fondo del problema, che non riguarda solo le caserme dell'Aquila e quella di Civitavecchia – perché anche lì vi sono stati dei reclami – ma che si allarga a tutto quanto il lotto n. 4 e a tutto il bando di gara di circa 30 miliardi. Chiedo pertanto al Governo di intervenire nei tempi più rapidi possibili per avviare la risoluzione di questo contratto, in quanto viene condotto da un'azienda che, pur avendo un capitale sociale di soli 20 milioni, gestisce un appalto di oltre tre miliardi e sta dimostrando di gestirlo in maniera inadeguata. Ancora oggi, infatti, si registrano situazioni di mancato servizio all'interno delle caserme. Credo che ci siano tutti gli elementi per ristabilire la legalità e, soprattutto, un giusto rapporto fra ente e ditta appaltatrice. Mi sembra che la risposta del Sottosegretario sia dettata più dal timore di incorrere nella giustizia amministrativa che non da quello di evitare lo sfruttamento dei lavoratori.

Segue un'interrogazione del senatore Dolazza:

DOLAZZA. – *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da anni l'intero schieramento politico italiano ed i partiti della maggioranza di Governo in particolare commemorano con ripetitività la strage di Tienanmen additandola come espressione della sistematica violazione dei fondamentali diritti umani da parte del regime di Pechino e delle altre nefandezze perpetrate sistematicamente nella Cina comunista a danno della popolazione inerme;

che in base ad accordi intercorsi nel 1992 la Finmeccanica, spa controllata dall'IRI, sta fornendo alle forze aeree della Cina comunista il radar aeroportato «Grifo» (prodotto da un'azienda Finmeccanica) per la rimodernizzazione dei cacciabombardieri F-7, variante prodotta su licenza in Cina del noto aviogetto sovietico da caccia MIG-21;

che, sulla base di informazioni attendibili anche se non pienamente controllabili pervenute all'interrogante, rappresentanti del consorzio internazionale, di fatto capeggiato dall'Alenia Aerospazio (azienda Finmeccanica), fabbricante del cacciabombardiere AMX, da mesi offrono al governo di Pechino forniture e/o la licenza di produzione di licenza di detto aviogetto, oggetto di ripetute e svariate vicissitudini (anche in sede giudiziaria) di carattere tecnico-operativo, di sicurezza, di inadempienze contrattuali e di impiego improprio di fondi pubblici, velivolo di cui nel 1999 lo Stato maggiore dell'Aeronautica, al fine di escogitare un impiego conforme alle deludenti prestazioni, ha disposto la realizzazione di una versione ottimizzata per operazioni antiguerriglia, commissionando le connesse modifiche all'Alenia Aerospazio (e da questa passate ad industrie brasiliane ed israeliane);

che non hanno avuto risposta dai Ministri competenti e responsabili i numerosi atti di sindacato ispettivo concernenti questo velivolo, sulle cui vicende la procura della Repubblica di Roma aveva avviato un'indagine, temporaneamente bloccata da un illegale e discrezionale intervento del procuratore capo;

che nella prima settimana del mese di aprile 2000 ha compiuto una visita ufficiale nella Cina comunista il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, noto anche per le gravi censure mosse in un'allocuzione (durante una pubblica cerimonia) sull'andazzo abituale di sprechi e di cattivo uso del pubblico denaro nell'acquisizione di beni e servizi da parte del Ministero della difesa, censure disinvoltamente liquidate dal Sottosegretario per la difesa come insignificanti trascuratezze burocratiche;

che sulla vicenda del *leader* curdo Ocalan il Governo italiano aveva assunto sia in sede internazionale sia sul territorio nazionale atteggiamenti (spesso criticati dalla stessa maggioranza di Governo) oltranzisticamente garantistici, facendo assurgere il personaggio ad espressione della

sistematica violazione dei fondamentali diritti umani da parte dei governatori di Ankara e delle sopraffazioni in atto contro le popolazioni curde;

che nel numero del 26 marzo 2000 del settimanale «Avvenimenti», in un articolo dal titolo «Affari sporchi» di Dino Frisullo, con abbondante documentazione, viene data notizia che l'Agusta, azienda della Finmeccanica spa, «sta per vincere la gara al riarmo della Turchia, ai primi posti nella graduatoria mondiale dell'*import* di armamenti anni '90. Una partita di 145 elicotteri d'attacco Mangusta, destinati ai *raid* sterminatori contro i civili curdi: la commessa del secolo. L'industria bellica la fa da padrona anche sulla legge, che vieta la vendita di tecnologie militari a paesi che violano i diritti umani»;

che l'elicottero Agusta A. 129 «Mangusta» è scaturito da una specifica emessa (in concerto con l'Agusta) dallo Stato maggiore dell'Esercito alla fine degli anni Ottanta, per un elicottero con capacità controcarro ogni tempo semiautomatiche; dopo circa quindici anni e spese enormi (con pubblico denaro) l'A. 129 con le originarie *performance* contrattuali risultava irrealizzabile da parte dell'Agusta che, sempre d'intesa con lo Stato maggiore dell'Esercito, nel 1996 riusciva ad ottenere la trasformazione del «129» in piattaforma volante per armi convenzionali (variante *scout*);

che successivamente, mentre risultava che le *performance* di detto A. 129 «Scout» erano simili a quelle di altri tipi d'elicotteri in servizio nell'Esercito italiano, caratteristiche e prestazioni di questo aeromobile venivano a corrispondere *ad litteram* alle specifiche emesse dal governo turco per un elicottero da acquisire in rilevante numero di esemplari e da destinare prevalentemente alle operazioni di «grande polizia» contro le comunità curde;

che lo spirito del dettato costituzionale, volto a scoraggiare le guerre, e le successive coerenti enunciazioni di quasi tutte le forze politiche sono sistematicamente disattesi per effetto dei sibillini regolamenti attuativi e delle deliberazioni di commissioni decisionali (composte prevalentemente da rappresentanti delle industrie interessate e dei servizi segreti);

che l'effetto combinato di questi elementi stravolge i contenuti delle leggi italiane regolamentatrici dell'*export* dei materiali militari, consentendo – come prova quanto emerso negli anni scorsi durante i conflitti in Africa e Medio Oriente e quanto esposto nei precedenti capoversi – ai fabbricanti italiani di questi prodotti (in discreto accordo con alti ufficiali degli Stati maggiori, dell'Ufficio del segretario generale del Ministero della difesa e delle Direzioni generali tecniche dello stesso Ministero, con gli addetti militari delle ambasciate d'Italia, con la direzione XIII del Ministero dell'industria, con frange dei servizi segreti) di concludere lucrose operazioni in piena legalità formale esportando materiali da guerra nelle aree mondiali ove permangono gravi tensioni, ove non vengono rispettati i diritti umani e dove le popolazioni sono sottoposte a persecuzioni e sopraffazioni;

che la *policy* della Finmeccanica spa (comprendente il 91 per cento delle aziende italiane fabbricanti materiali aeronautici, spaziali e militari)

nonostante le crescenti erogazioni da parte del Ministero dell'industria, del Ministero della difesa, del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze ed altre pubbliche amministrazioni, conta una progressiva diminuzione del numero degli operai e dei dirigenti con una tendenza delle aziende Finmeccanica a funzionare da tramite finanziari, passando (con appropriate percentuali) ad altre industrie, prevalentemente straniere, quanto loro commissionato da parte di detti Ministeri; da uno studio indipendente sul settore risulta che l'equivalente delle erogazioni annuali del Ministero dell'industria alle industrie aerospaziali sarebbe sufficiente ad assicurare esistenza agiata agli operai del settore, anche se non a garantire gli elevati stipendi ed altro ai dirigenti,

si chiede di conoscere:

gli specifici motivi della visita ufficiale del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare in Cina;

se il Governo sia in grado di escludere in modo tassativo che, fra gli argomenti trattati dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare con le autorità cinesi, fosse inclusa la fornitura, la concessione della licenza di produzione e/o la partecipazione alla produzione di sistemi Finmeccanica ed in particolare di velivoli AMX e C.27 «Spartan» ed elicotteri Agusta;

se il Governo sia in condizioni di escludere in modo tassativo che, precedentemente alla visita del capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare in Cina, rappresentanti della Finmeccanica (e delle aziende di quest'ultima) non avessero avviato negoziati con il governo di Pechino volti a perfezionare sia la fornitura, la concessione della licenza di produzione e/o la partecipazione alla produzione di cacciabombardieri AMX e di aerotrasporti tattici C.27 «Spartan» sia l'allargamento della collaborazione del settore degli aerei militari, in atto – come anticipato in premessa – con la fornitura dei radar «Grifo»;

se il Governo – coerentemente con il dettato costituzionale, con le ripetute enunciazioni partitiche e sicuramente con la volontà della grande maggioranza della collettività nazionale e ponendo fine ad un esercizio d'ipocrisia politica di portata incommensurabile – non ritenga di bloccare con i disponibili strumenti di legge sia le esportazioni di cacciabombardieri AMX e di trasporti tattici C.27 «Spartan» e di elicotteri (come specificatamente l'Agusta A.129 «Scout») impiegabili in operazioni controguerriglia, sia la collaborazione in atto con la Cina volta all'ammodernamento di velivoli da combattimento;

quali iniziative il Governo intenda adottare (a cominciare con appropriati accertamenti anche fiscali nei confronti di personale del Ministero degli affari esteri, del Ministero della difesa e del Ministero dell'industria e relativi congiunti) per porre fine al persistente flusso di armi e materiali militari dall'Italia all'estero per effetto degli *escamotage* legali descritti in premessa, materiali il più delle volte sviluppati e prodotti con generosi contributi di denaro pubblico;

se il Governo non ritenga urgente e doveroso impartire chiare disposizioni affinché sia fatto divieto agli addetti militari navali ed aeronau-

tici presso le ambasciate d'Italia (e al personale dei relativi uffici) nonché ai componenti degli altri numerosi uffici militari italiani sparsi all'estero di occuparsi di *export* di materiali militari, siano rivisti i regolamenti d'attuazione delle vigenti leggi d'esportazione di materiali militari riportandoli allo spirito dei legislatori e siano riviste competenze e composizioni dei comitati decisionali in materia, escludendo categoricamente da questi ultimi personale in servizio (al presente ed al passato) nei servizi segreti e/o informativi e presso gli uffici degli addetti militari navali ed aeronautici presso le ambasciate d'Italia ed i componenti degli altri numerosi uffici militari italiani.

(3-03633)

Stante l'assenza del presentatore, la dichiaro decaduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*





